Nova*et*Novissima

Diritto Filosofia Letteratura Storia

Serie: «Studi»

2

Direttori

Valerio Gigliotti
Università degli Studi di Torino

Paolo Heritier
Università del Piemonte Orientale

Giacomo Jori
Università della Svizzera Italiana

Carlo Ossola
Collège de France

Comitato scientifico

Olivier Boulnois
École Pratique des Hautes Études de Paris

Paola Cattani
Università degli Studi Roma Tre

Angela Guidi
Università della Svizzera italiana

Mario Riberi
Università degli Studi di Torino

Giovanni Ventimiglia
Universität Luzern

Olivier-Thomas Venard O.P.
École biblique et archéologique française de Jérusalem

Nova*et*Novissima

Diritto Filosofia Letteratura Storia

2 Serie: «Studi» / «Saggi»

«Il 'nuovo' si definisce solo rispetto a ciò che precede, ma nulla dice di ciò che verrà. I 'novissima', soprattutto i 'Novissimi', suggeriscono un orizzonte di senso ineludibile rispetto a ogni progetto di durata; 'il nuovo', se non include l'inquietudine dell'attesa, si reclude nella moda dei moderni: *Nova et novissima* dunque, affinché il senso sia semente».
Carlo Ossola

La società complessa contemporanea richiede oggi all'individuo che ne è parte, o che desidera farsene interprete, strumenti di lettura e di comprensione più affinati - ma non necessariamente 'nuovi' — di cui la tradizione culturale, letteraria, storica, giuridica e filosofica dell'Occidente costituisce un nutrito e prezioso deposito. Per raccogliere, con realismo, la sfida che la feconda contaminazione di *artes* — dei saperi definiti 'umanistici' — lancia al cittadino così come allo studioso contemporaneo occorre pensare (o forse ripensare) al ruolo che si intende attribuire alle scienze umane. La Collana intende presentare alla comunità scientifica internazionale, così come al lettore non necessariamente 'addetto ai lavori', le linee essenziali delle fonti culturali della civiltà occidentale. Il ritorno alla tradizione 'umanistica' nella formazione di storici, letterati e giuristi, così come di qualunque altra figura professionale chiamata ad operare nella società odierna, dovrebbe ovviare ad una profonda, endemica e pervasiva crisi che si registra non solo nell'ambito dell'insegnamento universitario, ma nella stessa domanda 'di senso' che troppo spesso rimane senza risposta, soprattutto tra le generazioni giovani e giovanissime. I quattro ambiti oggetto specifico della Collana intersecano nella dimensione storica le tre discipline — letteratura, diritto, filosofia — che maggiormente, nei secoli, hanno tentato di rispondere ai problemi che la società poneva. Se il diritto è, come insegnano i più grandi maestri, luogo di incontro della scienza e della prassi per l'interpretazione e l'ordinamento della società, nell'oggi e attraverso la storia, come si può pensare di prescindere, nel formare i futuri interpreti del diritto e legislatori, da una conoscenza approfondita del protagonista 'primo' e privilegiato della società, della storia, della stessa 'norma', ossia l'individuo, portatore di idee, istinti, emozioni, convinzioni, desideri? La letteratura, le arti, la filosofia dispongono di strumenti concreti ed efficaci, anche per il giurista, per acquisire tale competenza ermeneutica.

La Collana si articola in due Serie: «Studi», in cui si ospitano saggi monografici o miscellanei di studiosi qualificati nelle diverse aree disciplinari, docenti universitari, accademici ma anche giovani studiosi che svolgano ricerche originali e innovative in tali ambiti; e «Saggi», in cui si pubblicano o ripubblicano opere e fonti di autori classici o di grandi "maestri", inedite o di ormai non facile reperibilità, fondamentali per la costruzione dell'identità culturale europea.

©

ISBN
979-12-5994-171-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA GIUGNO 2021

GIORGIO PETROCCHI

CLASSICI DEL CREDERE

TASSO, MANZONI, GLI EREDI DI DANTE

A cura di

FRANCESCA PETROCCHI

aracne

INDICE

7 Giorgio Petrocchi. «Il *sacrum commercium* del vero con l'ideale»
di CARLO OSSOLA

TASSO

15 L'ultimo Tasso e il *Mondo creato*

MANZONI

71 *Premessa*
di FRANCESCA PETROCCHI

77 La tecnica manzoniana del dialogo

137 L'interpunzione nel *Carmagnola*

GLI EREDI DI DANTE

153 Dante in Gasparo Gozzi

169 Lorenzo da Ponte e Dante

177 Manzoni e Dante

203 [Il Dante di Borges]

GIORGIO PETROCCHI. «IL *SACRUM COMMERCIUM* DEL VERO CON L'IDEALE»

CARLO OSSOLA

Con così luminosa formula Giorgio Petrocchi concludeva il suo acuto saggio su *Manzoni e Dante* (1974); è anche definizione che tiene insieme e giustifica i saggi qui raccolti entro le linee essenziali della ricerca dello studioso: la storia del sentimento religioso, il concertato del dialogo nel "vero" della condizione terrena dell'uomo, la creazione ideale di universi, in Dante e nel Tasso, visibili e soprattutto interiori, mondi del pensiero e dell'infinito anelito della mente: «Ma quel che far non può volubil giro / di tanti cieli e 'nfaticabil corso, / fa de la mente, che si volge e riede / in sé medesma, 'l rapido pensiero, / ch'è quasi un suo perpetuo e vario moto» (*Le sette giornate del mondo creato, Giornata settima*).

L'intreccio del «vero con l'ideale» discende, probabilmente, dal ricordo dei versi di Arrigo Boito: «Ho già sentito assai quel doppio morso / Del Vero e dell'Idea» (*A Emilio Praga*), ma è qui conciliato nel concerto di dissonanze e consonanze che nasce dall'ascolto dei dialoghi manzoniani,

culminante nella splendida analisi dell'irrequietudine dell'Innominato:

> E oltre, ancora perdura quello straordinario concerto di toni profondissimi e diversi, i quali dànno alla parola dell'Innominato un timbro stilistico in continua mutazione, ora soccorrendo termini del linguaggio familiare, ora insinuandosi espressioni tipiche del linguaggio moralistico cristiano, ora elevandosi il tono dell'invocazione a cupi accenti mutuati dai monologhi delle tragedie classiche e moderne, ora ritornando, ma più sommesso, il lampeggiare della sua irosa potenza («quel bestione del Nibbio», «Chi è don Rodrigo?», «Che diavolo hanno costoro...? dove va tutta quella canaglia?»). [*La tecnica manzoniana del dialogo,* qui p. 85]

La sapienza critica di Giorgio Petrocchi, maturata soprattutto sulle eterotopie dantesche e manzoniane di faceto e sublime, di quotidiano e eterno, di eroico e di abietto, è tutta raccolta — in questi saggi e nel suo abito etico — in quell'esercizio sorvegliato, rattenuto sempre, del pedale di sordina, ch'egli contempla, in tratti inobliabili, nei minimi cenni di Lucia:

> Ma, a differenza di questi altri, la spiritualità di Lucia non si esprime in forma elaborata, ma per incisi, per allusioni appena accennate, per parole rapide e dense di significati ma pronunciate come in sordina, con una tonalità di voce soffocata ma profonda («Ah, Renzo! rispose Lucia, rivolgendosi un momento, senza fermarsi»; «Al padre Cristoforo, in confessione, mamma»; «Ah ! no, Renzo, per amor del cielo!»; «Mamma, perdonatemi»; «Buona notte, — disse tristamente Lucia a Renzo, il quale non sapeva risolversi d'andarsene»; «Non ci abbandonerà, padre?, — disse questa singhiozzando» [*La tecnica manzoniana del dialogo,* qui p. 122]

Se campeggia nella nostra memoria lo strenuo filologo che ci ha offerto l'insuperata edizione — anche questa "conciliata" — della *Commedia* secondo l'antica vulgata, essa non è che il catalizzatore di una vastissima *curiositas* intellettuale e umana, dalla raffinata passione per la musica(1), e per il teatro, coltivata sin dagli anni della giovinezza(2) agli impegni meditati del credente, attento all'esegesi quanto alla continuità, per i semplici, del canone cristiano(3).

In quest'anno 2021 che unisce il settimo centenario della morte di Dante e il centenario della nascita di Giorgio Petrocchi, ricordare lo studioso è anche raccogliere nella sua lezione quanto l'opera dantesca ha offerto all'umanità, come testimonia l'ultimo saggio qui proposto, la *Prefazione* alla traduzione italiana dei *Nueve ensayos dantescos*[4] di Jorge Luis Borges. Di quella mirabile presentazione vogliamo trattenere la clausola, che è essa stessa, alla maniera di Borges, l'autoritratto di Giorgio Petrocchi: «Un Borges, per concludere, che ci è particolarmente vicino, con la sua sete inesauribile di esperire e di sapere, col suo sottilissimo calamo di pietà, con la sua ansia morale, la sterminata cultura, l'affabilità e il nitore della scrittura, il ritmo suggestivo della pagina»

---

(1) Si vedano almeno i volumi: *Cultura letteraria e musica nel primo trentennio del secolo*, Guida, Napoli 1981; e *Letteratura e musica,* prefazione di Gianandrea Gavazzeni, Olschki, Firenze 1991.

(2) Richiamo, ad esempio, G. PETROCCHI, *L'opera di Giacomo Puccini nel giudizio della critica,* in «Rivista musicale italiana», XLV (1941), pp. 40–49; *Introduzione al teatro di Pusckin,* in «Rivista italiana del teatro», n. 3, 15 maggio 1942, pp. 281–286.

(3) Rinvio, tra le prime prove, ai *Racconti della Passione di Gesù*, Ave, Roma 1947; e *Ascesi e mistica trecentesca*, Le Monnier, Firenze 1957.

(4) Franco Maria Ricci, Milano 1985, pp. 13–20.